



## Rassegna stampa della settimana dal 13 al 19 settembre 2021

### Europa

1

#### **Completato un rimpatrio su cinque. La Corte dei Conti bacchetta l'Ue**

**Pochi fondi e accordi deboli con gli Stati:  
espulsioni al palo. Italia agli ultimi posti**



fare i conti con il valore delle rimesse (6, 1% del Pil) che è decisamente più alto degli aiuti allo sviluppo ricevuti (1,5% del Pil). La politica europea dei rimpatri è al palo. Ogni anno in Europa vengono emessi circa 500 mila provvedimenti di espulsione, ma - nonostante il nuovo mandato conferito a Frontex - solo un quinto dei migranti irregolari torna effettivamente nel proprio Paese di origine. Il principale motivo è che mancano accordi di riammissione con gli Stati di partenza. Quelli bilaterali, ma soprattutto quelli siglati dall'Unione europea, che negli ultimi anni sta cercando - con molta fatica - di farsi carico di un lavoro diplomatico che fatica a dare i suoi frutti.

Fonte: Marco Bresolin, *La Stampa* 14-SET-2021

**\*In calce, allegato l'articolo completo**

C'è l'Algeria che privilegia i negoziati bilaterali con gli Stati membri e in generale preferisce fare da sé nella gestione dell'immigrazione. O il Bangladesh che ha accettato di riaprire solo parzialmente le proprie porte ai cittadini di ritorno perché deve

### Italia

#### **Accogliere senza rinunciare alla sicurezza**

Gli sbarchi continuano a Lampedusa, isola aperta, la politica continua litigare con la Lega in trincea un po' di lotta e un po' di governo, l'Europa sul tema migranti risulta dispersa in azione. Fra mille vertici, da Berlino a Roma a Malta non conclude mai nulla. Così talvolta, nel turbolento cocktail di arrivi dall'Africa o dalla rotta balcanica, dove si mischiano profughi che fuggono dalle guerre e migranti cosiddetti economici, si aggiunge un flusso indistinto di individui che anziché all'assistenza (già difficile) preferiscono affidarsi alla criminalità, fornendo perlopiù manovalanza a buon mercato per lo spaccio di droga, oppure sono lupi solitari fuori di testa e border line, come il somalo di Rimini, che possono dirti buongiorno o estrarre un coltello.

Fonte: Beppe Boni, *il Resto del Carlino* 13-SET-2021

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

### **Emilio che difende i migranti: un "criminale internazionale"**

**Val Susa. Mandato di cattura per il "gigante" No Tav**



È davvero un concentrato unico di generosità e testardaggine, la Val di Susa. Dove una comunità popolare forgiatasi nella Resistenza antifascista, rigenerata dalla decennale vertenza contro un'Alta Velocità inutile e nociva, non ha voluto disertare neppure l'impegno del sostegno logistico ai

migranti che tentano di espatriare in Francia. Ne hanno viste di tutti i colori, lassù, additati come il covo della sovversione italiana, ma certo non si aspettavano venisse raggiunto da mandato di cattura internazionale uno dei personaggi più conosciuti e amati della valle: Emilio Scalzo, 66 anni vissuti intensamente fra la Sicilia delle origini e le vette alpine piemontesi. La Francia ne chiede l'estradizione accusandolo di aver partecipato a scontri con la *Gendarmerie* alla frontiera di Claviere, durante una protesta contro la vera e propria caccia ai migranti dispiegata oltre confine.

Fonte: Gad Lerner, *Il Fatto Quotidiano* 19-SET-2021

### **Irregolare, violento, drogato. E libero**

Avrebbe dovuto iniziare la scuola, il suo primo giorno tra i banchi. Invece il piccolo Sunny, figlio di genitori originari del Bangladesh, sei anni appena compiuti, resterà lì immobile nel suo letto d'ospedale, ricoverato in rianimazione all'Infermi di Rimini con la gola tagliata. I medici lo hanno sottoposto per ore a un delicato intervento chirurgico andato a buon fine. Il destino del bimbo sabato sera si è incrociato con quello di Somale Eduula, il 26enne somalo e richiedente asilo, che dopo pochi minuti di follia consumati sulla linea 11 dell'autobus che porta da Riccione a Rimini, si è scagliato anche su di lui e gli ha reciso la giugulare con la lama di un coltello. La stessa lama che poco prima aveva affondato nel volto e nel corpo delle due donne controllori, colpevoli di avergli chiesto di mostrare loro il biglietto dell'autobus.

Fonte: Simona Pletto, *Libero* 13-SET-2021

### **Assessore choc a Voghera: bisogna sparare per risolvere il problema degli immigrati**

Traditi dalla chat. E anche da Facebook. Non c'è pace a Voghera, il centro in provincia di Pavia segnato la sera del 20 luglio scorso dall'uccisione di Youns El Boussettaoui, 39enne marocchino, per mano di Massimo Adriatici, all'epoca dei fatti assessore municipale alla Sicurezza. Un'altra sassata è arrivata ieri per la sindaca Paola Garlaschelli e la sua amministrazione, colpendo la giunta che si regge sulla maggioranza composta da Lega, Forza Italia e Fdi: sulla pagina Facebook "Politica è partecipazione", gestita da Gianpiero Santamaria, compare uno screenshot con dei messaggi della chat riservata della giunta, quella a cui partecipano in teoria solo gli assessori. Discutendo di un negozio che serve gli stranieri, e dei problemi veri o presunti che sta creando, l'assessore ai Lavori pubblici, Giancarlo Gabba, della Lega, commenta in questa chat: «Finché non si comincerà a sparare, sarà sempre peggio».

Fonte: Filiberto Mayda, *La Stampa* 16-SET-2021

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



# Completato un rimpatrio su cinque la Corte dei Conti bacchetta l'Ue

Pochi fondi e accordi deboli con gli Stati: espulsioni al palo. Italia agli ultimi posti

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

C'è l'Algeria che privilegia i negoziati bilaterali con gli Stati membri e in generale preferisce fare da sé nella gestione dell'immigrazione. O il Bangladesh che ha accettato di riaprire solo parzialmente le proprie porte ai cittadini di ritorno perché deve fare i conti con il valore delle rimesse (6,1% del Pil) che è decisamente più alto degli aiuti allo sviluppo ricevuti (1,5% del Pil). La politica europea dei rimpatri è al palo. Ogni anno in Europa vengono emessi circa 500 mila provvedimenti di espulsione, ma – nonostante il nuovo mandato conferito a Frontex – solo un quinto dei migranti irregolari torna effettivamente nel proprio Paese di origine. Il principale motivo è che mancano accordi di riammissione con gli Stati di partenza. Quelli bilaterali, ma soprattutto quelli siglati dall'Unione europea, che negli ultimi anni sta cercando – con molta fatica – di farsi carico di un lavoro diplomatico che fatica a dare i suoi frutti.

La Corte dei Conti ha analizzato la gestione della pratica negli ultimi cinque anni e ha prodotto un report che evidenzia tutte le criticità: mancanza di incentivi adeguati, scarso coordinamento tra gli Stati membri, ostacoli politici. Con problemi specifici per alcuni Paesi: l'Italia e la Grecia, per esempio, hanno dati nettamente inferiori a quelli

della media Ue. Secondo la Corte questo è dovuto alla lentezza delle procedure d'asilo nazionali.

La Commissione ha sin qui concluso accordi di riammissione con 18 Paesi (Hong Kong, Macao, Sri Lanka, Albania, Russia, Bosnia-Erzegovina, Moldova, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Ucraina, Pakistan, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Capo Verde, Turchia e Bielorussia), mentre con altri sei i negoziati non hanno ancora prodotto risultati (Marocco, Algeria, Cina, Tunisia, Giordania e Nigeria). Per questo si stanno esplorando nuove strade: con sei Paesi (Afghanistan, Bangladesh, Guinea, Costa d'Avorio, Etiopia e Gambia) sono stati siglati «meccanismi di riammissione», che non sono giuridicamente vincolanti e che sono stati spesso contestati dall'Europarlamento e dalle Ong per la loro opacità (non sono pubblici) e per i dubbi sul rispetto dei diritti umani.

A ostacolare i negoziati c'è anche la clausola sui cittadini di Stati terzi: in sostanza l'Ue chiede a quei Paesi di accogliere anche i migranti che hanno soltanto transitato sul loro territorio, in modo da incentivarli a controllare le frontiere. Ma il vero deficit, secondo la Corte, riguarda la mancanza di incentivi che vengono offerti in termini di visti, aiuti allo sviluppo e scambi commerciali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

